

INFORMAHUMUS 38

www.progettohumus.it : il maggiore portale italiano su Chernobyl, nucleare e solidarietà (verso Est, passando da Chernobyl a Beslan...e altro).

È INIZIATA LA CAMPAGNA DI ADESIONE AL PROGETTO KAVKAS (BESLAN... E DINTORNI) 2006. PER CHI È INTERESSATO: VIAGGIO A BESLAN AD OTTOBRE 2005 (vedi nelle "Novità").

La lettera al ministro ucraino per Chernobyl da parte delle associazioni di volontariato italiano operanti nell'accoglienza dei "bambini di Chernobyl" (vedi nelle "Novità").

Buon lavoro a tutti i responsabili ed alle famiglie che stanno ospitando, per il periodo estivo, i "bambini di Chernobyl".

LA RIFLESSIONE DELLA NEWSLETTER

Più rischiosi di Chernobyl

In seguito ad una interrogazione parlamentare dell'on. Mauro Bulgarelli del nov. 2004, il sottosegretario ai rapporti con il parlamento Cosimo Ventucci ha affermato che saranno desecretati, anche se solo parzialmente, i piani di emergenza per gli undici porti nucleari italiani. In altre parole è un'ammissione della presenza di sottomarini atomici in 11 porti. Questi, in ordine alfabetico, i porti: Augusta, Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Napoli, Taranto e Trieste.

L'interrogazione, per stessa ammissione governativa, ha messo in luce la mancanza di aggiornamento dei piani d'emergenza (piani oggi ritenuti obsoleti, tanto che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente – Apat - ha avviato «i processi di revisione dei piani delle aree portuali di La Spezia, Gaeta, Napoli, La Maddalena e Augusta»), l'assenza di qualsiasi copertura assicurativa per i cittadini nel caso di incidente, la particolare pericolosità del punto di approdo della Maddalena, l'assenza della prevista commissione permanente contro i rischi di radiazione.

Gli incidenti che possono causare i sommergibili nucleari sono definiti, in gergo tecnico «accident prone». Tradotto vuol dire che i sottomarini nucleari «possono subire vari tipi di incidenti, anche molto gravi, con frequenza notevolmente maggiore rispetto ai sistemi nucleari civili». Incidenti come quello al sommergibile inglese Tireless, nel maggio 2000, o allo statunitense Hartford, nell'ottobre 2003, non sono affatto casuali. Le cifre parlano di 12 emergenze nucleari e oltre 100 emergenze radiologiche negli ultimi 40 anni. E, a quanto si sa, sei sottomarini nucleari - due Usa e quattro russi, ultimo dei quali il Kursk - giacciono in fondo ai mari con il loro reattore in seguito a incidenti, e non si conoscono gli effetti sull'ambiente visto che i sottomarini in genere sono progettati per resistere alla pressione del mare non oltre i 500 metri di profondità. A sostenerlo è un approfondito studio realizzato dal Politecnico di Torino. Secondo la ricerca, nel mondo oggi circolano 160 sottomarini nucleari russi, inglesi, francesi e soprattutto americani. Pur essendo la loro produzione antieconomica, tanto che l'industria civile non ne utilizza, negli States il problema è il legame tra le due industrie che in regime di semi-monopolio li costruiscono, il Pentagono e la Casa bianca. La General Dynamics ha versato ai partiti dal gennaio 2003 1,3 milioni di dollari, di cui il 64% ai repubblicani, e la Northrop Grumman 1,24 milioni, il 58% ai repubblicani.

Il mare Mediterraneo, nuova frontiera militare tra occidente e paesi arabi, è quello che maggiormente ne fa le spese. Da qui l'allarme per la sicurezza, dovuto all'alto numero di incidenti e all'inquinamento radioattivo nei mari e nei porti in cui sostano, alla gestione delle scorie e del reattore, una volta che il sommergibile sarà smantellato.

L'incidente più comune, lo stesso accaduto al Tireless, è l'avaria all'impianto di raffreddamento «con perdita di refrigerante», «un incidente pericoloso perché può generare il surriscaldamento del reattore», tanto che nelle centrali nucleari esiste un sistema di raffreddamento d'emergenza che nei sottomarini non c'è. Secondo gli scienziati «ci ritroviamo con il paradosso che reattori nucleari che non otterrebbero la licenza di esercizio in nessuno dei paesi che utilizzano l'energia atomica, circolano invece liberamente nei mari», in «condizioni operative pericolose per via del loro impiego militare anche in tempo di pace, che possono comportare altri incidenti (esplosione di siluri, collisioni, urti con il fondale) dalle conseguenze pericolose per il reattore a bordo».

Ma allora perché ostinarsi a tenerli in funzione? Perché «non ci sono i soldi per smantellarli», è la risposta degli esperti.

Nel fondo del Mediterraneo giacciono due non meglio definite «capsule nucleari», perdute a seguito di un incidente aereo di cui non si è mai saputo nulla. Il 20 agosto 1959 la città di Napoli «rischiò la catastrofe» per un incendio a bordo del caccia Decour. Nel 1976 in Sicilia la collisione tra due navi Usa (la portaerei J.F.Kennedy e l'incrociatore Belknap, entrambe dotate di armi nucleari) avvenuta durante un'esercitazione al largo della Sicilia, stava per causare un grave incidente nella santabarbara nucleare. In quell'occasione fu lanciato l'allarme Broken Arrow, il più grave secondo la classificazione Usa.

Tre sottomarini sui sei della flotta francese hanno subito gravi incidenti. Nell'agosto del '93 il Rubis urtò una petroliera al largo di Fos, sfiorando la catastrofe ambientale. Nel febbraio del '94 ci fu un incendio a bordo dell'Amethyste. Un mese dopo un altro incendio, a bordo dell'Emeraude, fece dieci vittime tra l'equipaggio. Il governo francese non ha mai reso pienamente note la dinamica e gli esiti degli incidenti. La portaerei francese a propulsione nucleare Charles de Gaulle, inoltre, entrata in mare per dei test nel luglio 2000, è dovuta rientrare alla base per dei problemi alla propulsione e non è mai più salpata.

Dall'immediato dopoguerra al 1988 nel Mediterraneo si sono verificati 114 incidenti in cui sono state coinvolte navi da guerra. Le tre flotte nucleari che pattugliano il Mediterraneo (Usa, Gran Bretagna e Francia) hanno subito rispettivamente 61, 16 e 12 incidenti.

(da un articolo di Angelo Mastrandrea dal sito www.barbadigiove.it)

WWW.PROGETTOHUMUS.IT: LE NOVITA'

Produzione agronomica: nella prossima news letter i risultati della produzione "fuori suolo" nella serra di Gomel

News dall'est europeo: in questa sezione di www.progettohumus.it le informazioni sull'aumento dei livelli di radioattività nelle regioni intorno a Chernobyl nella seconda metà di maggio 2005

Aggiornamento nuova sezione: aggiornata, sul sito, la sezione "Il nucleare" con ottimi risultati. Verificare alla pagina: <http://www.progettohumus.it/nucleare.php?name=nukemondo>

Mostra "26 Aprile": in previsione del ventennale di Chernobyl nel 2006, stanno giungendo molte richieste per l'affitto della mostra in questione (vedi: <http://www.progettohumus.it/forum/viewtopic.php?t=11>).

Affrettarsi per la prelazione.

Reportage fotogiornalistico su Chernobyl: nell'ambito del progetto Humus è stato realizzato fra l'autunno 2004 e la primavera 2005 un reportage dalla fotogiornalista **Daria De Benedetti**. Le fotografie, di ottima fattura, sono state realizzate con HASSELBLAD X-PAN, formato panoramico. E' uno dei pochi progetti mondiali su Chernobyl realizzati con questa tecnica di grande efficacia sia visiva che di contenuto. Daria De Benedetti ha visitato direttamente (insieme al sottoscritto e successivamente d'assola) le zone più contaminate della Bielorussia e dell'Ucraina, si è recata a Chernobyl e Pripyat, ha incontrato i liquidatori ed ha vissuto con la gente nelle zone contaminate. **La presentazione ufficiale del reportage si avrà il primo ottobre a Torino.** Maggiori informazioni in futuro. Chi fosse interessato al reportage è pregato di contattarci.

Lettera al Ministro Ucraino: nella sezione "News dalla redazione" del Forum

(<http://www.progettohumus.it/forum/viewtopic.php?t=98>) la lettera inviata al Ministro per Chernobyl dell'Ucraina dalle associazioni di volontariato operanti nel campo dell'accoglienza da questa repubblica per ridiscutere le linee guida dei programmi di risanamento.

Progetto Kavkas (Beslan e dintorni): si è conclusa il 18 giugno la prima esperienza di accoglienza di ragazzi provenienti da Beslan nell'ambito del progetto Kavkas (<http://www.progettohumus.it/beslan.php>). Sul sito verranno, entro breve, riportate le risultanze dell'esperienza fatta. Vi è, comunque, fin da ora, la necessità di capire gli indirizzi per il prossimo futuro. Preghiamo quindi, chi volesse condividere questa esperienza per il prossimo anno, di contattarci quanto prima possibile. **È prevista per ottobre 2005 una missione a Beslan. Per partecipare far pervenire adesioni entro il 15 settembre p.v.**

LA SEGNALAZIONE DELLA NEWSLETTER

[TRAVELDAYS](#), non solo un'agenzia, ma un progetto umanitario e la condivisione della solidarietà. Un grazie per aver reso possibile il progetto Kavkas e la prima campagna di accoglienza dei ragazzi di Beslan.

Grazie per l'attenzione!
Massimo Bonfatti